

se non si ritenga, inoltre, di dover comunicare agli altri Paesi dell'Unione europea ed allo stato di Israele la verità sul « collaborazionismo » del governo italiano con Haider e se non si ritenga di dover giustificare al Parlamento l'atteggiamento tenuto dal governo nei confronti di Haider. (3-05083)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ricongiunzione dei periodi di iscrizione all'Enasarco verso altre forme assicurative obbligatorie non è consentita, in quanto il fondo Enasarco ha oggi natura di fondo integrativo, associato in via ordinaria all'assicurazione obbligatoria della gestione speciale dei commercianti;

tuttavia per gli agenti di commercio che nel periodo dal 1963 al 1973 non erano soggetti a nessun'altra forma di assicurazione obbligatoria, tranne che per l'iscrizione all'Enasarco, la preclusione alla ricongiunzione dei periodi non dovrebbe essere prevista, in quanto in questi casi l'iscrizione al fondo Enasarco non ha avuto natura integrativa, ma ha rappresentato l'unica forma di assicurazione obbligatoria;

la mancata previsione, in attuazione della legge n. 29 del 1979, di questa possibilità di ricongiunzione per i lavoratori iscritti in via esclusiva al fondo Enasarco per il periodo 1963-1973, non appare quindi giustificata ed impedisce a migliaia di persone il ricongiungimento di un periodo contributivo determinante per l'accesso ai requisiti pensionistici —:

se ed in che modo intenda intervenire per consentire, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 29 del 1979, la ri-

congiunzione dei contributi versati al fondo Enasarco nel periodo 1963-1973, quale unica forma assicurativa obbligatoria. (5-07324)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Conegliano (categoria D1) ha a disposizione 6 uomini per turno (per 4 turni) da utilizzare per interventi d'urgenza, contro i 7 previsti dalle vigenti disposizioni ministeriali;

la superficie territoriale che serve il distaccamento di Conegliano è di ben 749,47 kmq. e rappresenta il 30,26 per cento dell'intero territorio provinciale su cui insistono 29 comuni con una popolazione pari a circa 201,493 abitanti (censimento 1993);

le caratteristiche geo-morfologiche del territorio sono piuttosto complesse, stante che la parte meridionale è sì pianeggiante, ma diventa collinare in centro, fino a connettersi con l'area pedemontana che comprende parte delle Prealpi Trevigiane e dell'Altopiano del Cansiglio;

la differenza altimetrica all'interno dell'area in questione è considerevole, stante il dislivello di ben 1720 metri; vi sono, altresì, diversi laghi, sia artificiali che naturali, nel Fadalto e nella parte pedemontana (laghi di Revine-Lago);

la rete stradale non è adeguata alle necessità del trasporto. Questa situazione è conseguenza da un lato, dell'intenso sviluppo delle attività economiche che prediligono, per la movimentazione delle merci, il trasporto su gomma, dall'altro lato, la mancanza di infrastrutture viarie adeguate non solo alle mutate esigenze territoriali, ma ai requisiti minimi europei;

la situazione sopracitata, di fatto, ha come conseguenza l'oggettiva difficoltà, da parte dei vigili del fuoco, di assicurare la massima tempestività per gli interventi di routine, visto che i due punti estremi del territorio di competenza del distaccamento di Conegliano distano ben 25 Km. di distanza;

se si considerano poi anche gli interventi particolari come quelli su edifici superiori ai 12,5 metri - un esempio potrebbe essere l'Ospedale civile di Vittorio Veneto - le difficoltà di raggiungimento da parte delle necessarie attrezzature speciali quali la scala aerea sono notevoli, visto che tale attrezzatura è disponibile presso i comandi di Treviso, di Belluno o Pordenone; in altre parole non sarebbe possibile assicurare l'intervento in questione entro i 30 minuti come previsto dalla circolare del ministero dell'interno n. 34 MI.SA (87) 20 del 30 luglio 1987;

se non ritenga doveroso ripristinare il distacco dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto, chiuso anni orsono per mancanza di personale, preso atto che ad oggi, con gli uomini ed i mezzi a disposizione del distacco di Conegliano è estremamente difficile garantire un servizio adeguato su tutto il territorio di competenza, soprattutto per le difficoltà viarie che sicuramente verrebbero superate dal ripristino del distacco dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto. (5-07325)

LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con ordinanza n. 205 del 9 dicembre 1999 il sindaco del comune di Petralia Sottana, in provincia di Palermo, ha disposto la chiusura al transito veicolare e pedonale della strada comunale Conceria per un tratto di ca. 100 metri e della Regia Trazzera per la Portella della Trinità per ca. 200 metri, interrompendo al traffico la strada statale n. 120 che collega il versante orientale delle Madonie a Palermo;

tale interruzione crea gravissimi disagi alla popolazione madonita ed in particolare ai numerosi abitanti di Scatarello, costretti a fare un giro di una decina di chilometri per raggiungere il paese;

gli abitanti delle località interessate si vedono costrette, inoltre, per raggiungere la città di Palermo, a percorrere strade accidentate e poco idonee, soprattutto du-

rante i mesi invernali a causa del fondo ghiacciato, e risultano essere di fatto isolati sotto il profilo della circolazione di mezzi pubblici e di soccorso, costretti a percorrere le medesime incidentate rotte con notevole spreco di tempo;

a distanza di due mesi dall'emissione del provvedimento del sindaco non risulta essere stato ancora disposto alcun tipo di intervento per la sistemazione della strada, per i quali, a quanto pare, alla regione Sicilia mancherebbero i fondi;

secondo una notizia riportata dal quotidiano *Oggi Sicilia* lo scorso 23 gennaio sarebbe stato aperto un fascicolo giudiziario per fare luce sulla vicenda della interruzione della statale n. 120 delle Madonie, basato su indagini che ipotizzerebbero l'interruzione di pubblico servizio -:

se il ministro competente sia informato dei fatti esposti in premessa e se corrisponde al vero la notizia relativa alle indagini in corso sulla vicenda;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Ministro affinché la strada statale delle Madonie sia riaperta al traffico al più presto, alleviando i gravissimi disagi patiti dalle popolazioni dei comuni interessati dal provvedimento. (5-07326)

FRANZ, ANGHINONI e CIAPUSCI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il bitto, come noto, è un formaggio grasso che nasce sugli alpeggi della Valtellina che ha conseguito il marchio D.o.p.;

per la realizzazione dello stesso sono necessari dei fermenti naturali ma l'igiene massima e l'estrema pulizia prevista dalle leggi vigenti ha di fatto azzerato la presenza di quei fermenti;

tale azzeramento ha comportato la necessità di « innestare » nel latte batteri esterni, ovvero non autoctoni, ma tale soluzione se da un lato risolve il problema contingente della caseificazione, dall'altro però « massimizza » il prodotto;

l'esigenza di preservare le caratteristiche organolettiche del bitto evitando il ricorso a fermenti selezionati in modo massale da ceppi non originari valtellinesi ha spinto il Consorzio di tutela ad avviare un progetto per selezionare, moltiplicare ed isolare i fermenti lattici locali al fine di riprodurli e testarli fin dalla prossima stagione -:

se ritenga l'iniziativa assunta dal Consorzio di tutela del bitto meritevole di attenzione;

se, in caso affermativo, non ritenga doveroso sostenerla anche da un punto di vista economico;

se ritenga utile assumere tutte le informazioni del caso da parte del Consorzio di tutela in oggetto per portare a conoscenza del *know-how* tutti i consorzi di tutela dei formaggi D.o.p. presenti sul territorio nazionale. (5-07327)

LOSURDO, LO PRESTI, LO PORTO e ALOI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'indeterminatezza delle linee direttrici del cosiddetto piano agrumicolo nazionale, si somma alla sostanziale insufficienza degli stanziamenti;

le produzioni agrumicole nazionali, ancorché caratterizzate in genere da comuni difficoltà quali la polverizzazione delle strutture aziendali, le non sempre corrispondenti caratteristiche varietali, gli elevati costi di irrigazione, gli elevati oneri per le operazioni colturali e la raccolta, l'inefficiente organizzazione dei produttori, la polverizzazione e lo scarso coordinamento della domanda, l'assenza di efficaci servizi integrati allo sviluppo, la carente promozione e le grandi difficoltà del sistema dei trasporti presentano, tuttavia, aree caratterizzate da specie e varietà presentanti qualità altamente pregiate che possono positivamente confrontarsi con i prodotti concorrenziali;

tra queste varietà particolari, un ruolo importante può essere svolto dal

cosiddetto mandarino tardivo, che contrariamente al mandarino cosiddetto primitivo che matura nei mesi di novembre e dicembre, giunge invece sui mercati a cavallo dei mesi di febbraio e marzo, distinguendosi dal primo oltre che per una maggiore robustezza, da una consistenza succosa, da una polpa più compatta e da un gusto più sottile, che conferisce organoletticamente al tardivo caratteristiche uniche nel suo genere;

la produzione del mandarino tardivo, oltre alla specificità varietale dovuta a particolari incroci è collegata alla natura del terreno, essendo la produzione concentrata nella Conca d'Oro e più precisamente nell'area di Villabate e Ciaculdi e alla sua produzione sono interessate centinaia di famiglie;

a causa delle già richiamate comuni difficoltà del settore agrumicolo, il reddito assicurato alle famiglie produttrici è estremamente basso e spesso gli stessi operatori commerciali si trovano costretti a vendere il prodotto sul mercato a prezzi addirittura inferiori a quelli da essi pagati -:

se non ritenga che, nell'ambito dell'applicazione del piano agrumicolo, gli interventi trovino particolare concentrazione e coordinata attuazione nella zona di produzione del mandarino tardivo, con particolare riguardo agli aiuti ai produttori ed alla costituzione di efficienti strutture associative per la vendita coordinata del prodotto, nonché alla istituzione del marchio JGP se non addirittura del marchio DOP e, infine, ad una attività promozionale che, svolta nelle modalità e nei tempi opportuni, valga a valorizzare la prevalente qualità dello specifico prodotto rispetto alla concorrenza, anche in vista di una migliore conoscenza del prodotto italiano sui mercati. (5-07328)

MARIO PEPE. - *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

entro il termine stabilito non è stato erogato ai comuni il saldo del contributo ordinario relativo all'esercizio 1999;

le difficoltà gestionali determinate dal mancato afflusso alle casse degli enti delle entrate previste sono rilevanti e vi apportano grave pregiudizio -:

quali provvedimenti intendano adottare, con la sollecitudine del caso, per garantire l'erogazione degli importi dovuti.
(5-07329)

GRUGNETTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

250 lavoratori del gruppo Coin stanno gridando « basta » perché:

sono stanchi di sentir parlare di ammortizzatori sociali, di terziarizzazione, di cessione ad imprenditori che non darebbero garanzie occupazionali durature nel tempo;

da vent'anni sentono promettere investimenti da centinaia di miliardi che poi nei fatti diventano investimenti di pochi miliardi atti a consentire la sopravvivenza e non lo sviluppo;

gli investimenti effettuati hanno prodotto cassa integrazione e calo occupazionale di migliaia di unità -:

cosa intendano fare per tutelare i citati lavoratori che non chiedono sussidi ma seri impegni di lavoro;

se abbiano serie intenzioni e ferrea volontà per reperire risorse finanziarie necessarie a definire un piano industriale che salvaguardi oggettivamente l'occupazione e mantenga fede agli accordi già sottoscritti nel dicembre 1998 e giugno 1999.
(5-07330)

COSTA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

recenti analisi (controllo della Corte dei conti dell'Unione europea e Corte dei conti dello Stato italiano) relative ai rap-

porti finanziari fra l'Italia e l'Unione europea abbiano evidenziato le seguenti cifre:

nel 1993 l'Italia versò all'Unione europea 18.636 miliardi contro accrediti per 14.387 (-4.249 miliardi);

l'anno successivo (1994) il disavanzo per l'Italia raggiunse i 4.542 miliardi;

nel 1995 scese a 1.710 miliardi per risalire a 6.565 miliardi nel 1996;

l'anno successivo (1997) si registra l'unico attivo di 1.519 miliardi;

nel 1998 si è tornati ad un disavanzo di 6.358 miliardi. Il che significa che per ogni giorno l'Italia ha perduto, nel 1998, circa 20 miliardi nei suoi rapporti con l'Unione europea;

in sei anni sono stati bruciati circa 22.000 miliardi: abbiamo versato 108.334 miliardi di lire ma abbiamo riavuto 86.428 miliardi di lire;

la Corte dei conti italiana riferendosi al 1998 ha detto: « Non solo i fondi accreditati sono risultati inferiori alle previsioni » (probabilmente anche perché non si è riusciti a spenderli) ma... « le aliquote applicate » al nostro paese « quantificano tali risorse in misura non proporzionale alle capacità contributive dell'Italia »: il che significa non solo che l'Unione europea ci dà meno soldi di quanti non ne riceva dall'Italia ma che noi paghiamo più del dovuto;

ogni famiglia italiana ha dovuto pagare, negli ultimi sei anni, all'Unione europea, oltre alla celebre tassa, solo in parte restituita, oltre un milione di lire in più di quanto ha mediamente ricavato;

la stima della Corte dei conti italiana (vedi relazione pag. 26 anno 1988) dice che l'Italia è « considerata un contribuente ottimo per l'Unione europea »: basti dire che i versamenti per Iva dall'Italia all'Europa continuano a crescere mentre il complesso dei versamenti Iva dei paesi europei decresce;

la Corte dei conti europea poi ha contestato all'Italia - circa le frodi - « La sporadica o la totale mancanza di controlli » da parte di regioni, Aima, Asl ed inoltre « errori di calcolo delle somme spettanti » nonché « ritardi nei pagamenti dei contributi spettanti ai beneficiari »;

ed ancora: la Corte dei conti europea ha accertato - avendo esaminato un campione di spese non superiori al 5 per cento del complesso delle spese effettuate dall'Italia - irregolarità per 153 milioni di Ecu equivalenti a 300 miliardi di lire circa: se i controlli avessero riguardato la totalità della spesa ci troveremmo, in proporzione, davanti a somme ingiustificate per 5.000 miliardi;

si noti che circa l'ultimo conto Feog-G approvato dalla Commissione è stato rifiutato all'Italia un riconoscimento di spesa di 191 miliardi di lire -;

se sia al corrente di quanto esposto quale sia il parere del Governo in proposito e gli interventi che lo stesso vorrà attuare per evitare una situazione dannosa e intollerabile che sta ingenerando a molti livelli sfiducia nei confronti delle istituzioni europee. (5-07331)

MOLINARI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'A3 Salerno-Reggio Calabria è una delle arterie più importanti del nostro Paese essendo l'unica direttrice che collega il nord ed il Mezzogiorno d'Italia;

l'arteria è una superstrada cronologicamente datata, inadeguata ad assorbire il traffico veicolare, dove non si paga pedaggio e la cui gestione è affidata all'Anas;

il tratto che attraversa la Basilicata compreso tra Lauria e Mormanno è il punto più critico dell'intero percorso, dove i cantieri aperti si trascinano oramai sin dal 1972;

l'Anas circa un anno fa aveva appaltato un progetto per la messa in sicurezza del tratto in oggetto;

inspiegabilmente nell'ultima riunione in Prefettura a Potenza svoltasi pochi giorni fa l'Anas ha sospeso il progetto in quanto sarebbe previsto il raddoppio dell'arteria;

al momento non è dato sapere la tempistica degli interventi e viene sospesa l'unica certezza concernente l'appalto dei lavori per la messa in sicurezza del tratto lucano dell'A3;

la pericolosità del percorso è purtroppo evidenziata dal ripetersi di incidenti troppe volte mortali -;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché possano essere ripresi, quanto prima, i lavori di adeguamento del tratto lucano della Salerno-Reggio Calabria e quali siano i tempi di realizzazione in considerazione della peculiarità geomorfologica del territorio e della insostenibilità e pericolosità delle condizioni di circolazione. (5-07332)

CANGEMI. - *Al Ministro della Sanità.* - Per sapere - premesso che:

con delibera n. 81 del 28 gennaio 2000 la AUSL n. 3 di Catania intimava al dottor Angelo Agnello, medico veterinario, dirigente, il licenziamento dal posto di lavoro, se lo stesso non avesse provveduto alla reinscrizione presso l'Ordine dei veterinari della provincia di Catania, dal quale aveva chiesto e ottenuto, il 29 dicembre 1999, la cancellazione. La AUSL n. 3 motivava il provvedimento amministrativo, con il disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, che, a parere del datore di lavoro, obbliga chi svolge tali mansioni ad essere iscritto al relativo ordine professionale. Si indicavano nel medesimo deliberato due pareri del Consiglio di Stato, - datati 16 febbraio 1989, 29 settembre 1999 - a conforto della decisione adottata;

il provvedimento è stato oggetto di un ricorso amministrativo, diretto a farlo revocare, - con i poteri dell'autotutela - facendo riferimento ad una serie di motivi

- già oggetto di ragionamento logico giuridico da parte del Consiglio di Stato con sentenze n. 13 maggio 1992; 13 novembre 1992 n. 955 - non per ultimo il parere dato dal Ministero in data 29 settembre 1999, ove si recita chiaramente che il Ministero della Sanità è favorevole alla cancellazione dall'Ordine per coloro che svolgono attività infra-muraria. Il suddetto dottor Agnello, non svolgendo più attività libero professionale né infra, né extra-murarie, si trovava - e si trova -, indiscutibilmente nelle condizioni per rimanere legittimamente al suo posto di lavoro anche senza essere iscritto all'Ordine;

il dottor Agnello per non incorrere nel minacciato licenziamento entro trenta giorni dall'adozione dell'atto n. 81, ha però dovuto richiedere all'Ordine dei veterinari della provincia di Catania, la reinscrizione;

questa decisione, frutto di una sostanziale coercizione, non risolve il problema, ma, anzi evidenzia la necessità di un autorevole e chiarificatore intervento del ministero della sanità, a cui peraltro il dottor Agnello si è rivolto con atto formale per richiedere un parere;

si rileva, peraltro, come molti medici veterinari dipendenti dal ministero della sanità non sono iscritti all'Ordine -;

se non si intenda dare immediata e positiva risposta a questa richiesta di intervento superando un'inaccettabile imposizione, frutto di una mentalità ristretta ed anacronistica. (5-07333)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CICU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

qualcuno li ha definiti treni della vergogna perché sono costati alla collettività 127 miliardi di lire e non sono mai stati utilizzati. Il progetto era quello di elettrificazione della rete ferroviaria della Sardegna con elettromotrici E 491 e E492

a corrente alternata di 25.000 volt. Con una apposita legge, alla fine degli anni ottanta, furono stanziati 400 miliardi di lire. Prima ancora di adeguare e realizzare la rete ferroviaria elettrica, le Ferrovie dello Stato acquistarono dall'Ansaldo 25 elettromotrici che sono oggi ancora parcheggiati nei depositi di Cagliari, Napoli e Civitavecchia, senza aver mai percorso un chilometro nella nuova rete;

il progetto delle Ferrovie dello Stato venne, infatti, subito accantonato anche se si era già provveduto all'acquisto delle motrici. In merito fu aperta una inchiesta della magistratura che portò al sequestro dei locomotori. Ancora oggi, da nove anni, le elettromotrici sono ferme nei depositi e dicono alle Ferrovie dello Stato che sono pure in ottimo stato ma non idonee ad essere utilizzate nella rete ferroviaria italiana che va a corrente continua di 3000 volt e tantomeno in quella sarda che non è elettrificata, così sono state messe in vendita e chi le volesse acquistare ha tempo fino al 15 marzo -;

il ricavato della vendita, trattandosi di fondi destinati alla Sardegna, sarà destinato per l'adeguamento dell'attuale sistema ferroviario sardo in considerazione che ancora oggi la Sardegna è l'unica regione priva di elettrificazione e che per la tratta Cagliari-Olbia occorrono più di 5 ore;

che fine abbiano fatto progetti e fondi economici a suo tempo stanziati per le ferrovie della Sardegna;

se sia il caso di dare seguito alla richiesta di approfondimento del problema dei trasporti da e per la Sardegna più volte sottoposto all'attenzione del Governo con interrogazioni o proposte di legge.

(4-28293)

LUMIA e LUCIDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 36 della legge n. 144 del 1999 così recita:

1) il Ministro dei trasporti e della navigazione, al fine di conseguire l'obiet-